

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA' E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3,50
anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.

Per annunci di lunga durata si fanno patti
speciali con ribasso.

ESCE

La Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del
Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

DOCKS VINICOLI

Abbiamo già accennato all'impianto di docks
vinicoli che il Cirio vorrebbe impiantare a Mi-
lano; l'argomento però è di tanta importanza
per il nostro circondario che crediamo nostro
dovere di riassumere alcuni schiarimenti che i
giornali danno su questi docks affatto nuovi fra
noi.

L'estensione e l'intensità data alla coltivazione
della vite in Italia e particolarmente nella parte
centrale e meridionale della penisola, sono e sa-
ranno causa d'un vertiginoso aumento di quan-
titativo nella produzione, da sorpassare le previ-
sioni dei più esperti calcolatori. Forse non erra
chi asserisce che fra qualche anno la produzione
vinicola italiana raggiungerà i sessanta milioni
di ettolitri, che è quanto dire il doppio del rac-
colto degli scorsi anni.

Conseguenza di questo enorme aumento di
produzione sarà una crisi che scoppierà anche
più presto di quello che non si creda, se venis-
sero a cessare le cause che favoriscono l'espor-
tazione attuale e che danno ad essa un certo
carattere di provvisorietà.

Sarebbe anche causa della crisi il fatto dell'a-
vere la proprietà in generale profuso tutte le
proprie forze principalmente all'impianto dei vi-
gneti e delle cantine, senza occuparsi a sufficienza
dei mezzi di estendere il commercio e di ricer-
care opportuni sbocchi alla crescente produzione.

Ad ovviare in parte ed in tempo alla temuta
crisi, vediamo predisporre oggi con saggio pen-
siero l'impianto di una nuova istituzione, quella
dei Docks vinicoli italiani, avente per iscopo di

agevolare il commercio vinicolo col facilitare le
transazioni fra produttori, esportatori e consu-
matori.

Di questa istituzione si è fatto iniziatore Cirio
di Torino, — sempre benemerito per l'esporta-
zione italiana. Centro delle sue operazioni ha
scelto Milano, che più d'ogni altra città vi si ad-
dice come punto importante di consumo e come
punto di transito che fa capo a tutte le linee
ferroviarie internazionali.

Compito principale di questo nuovo stabilimento
deve essere quello di attirare là i vini di ogni
regione italiana, formando ad esempio dei colos-
sali *entrepôts* di Parigi-Bercy, Cette, Londra, etc,
un emporio di tutte le qualità che si producono,
anticipando una gran parte della valuta al pos-
sessore, ed in pari tempo occuparsi della vendita
tanto all'interno come all'estero, mercè una solida
e speciale organizzazione, che senza pregiudicare
gli interessi della istituzione la mettano in grado
di realizzare prontamente e con vantaggio i ge-
neri ad essa affidati.

La cura di conservazione ed allevamento dei
vini, affidata a personale capace e della partita,
la rigorosa severità nell'accettare i vini, le ri-
chieste di tipi preferiti e la creazione di tipi ad-
dati alle singole località di consumo, l'economie
di molte spese, l'eliminazione di molti rischi, ai
quali va pur troppo soggetto il piccolo commercio
e la piccola produzione, metteranno in grado la
istituzione di prosperare, non ne dubitiamo, e di
avvantaggiare positivamente anche i possessori
di vini.

Nel paese, all'epoca stessa, viveva una leggia-
drissima fanciulla a nome Ghilaine, orfana, nata
da una madre sconosciuta.

Sebbene niuno sapesse cosa dei suoi primi
anni d'infanzia, ella aveva ricevuto, più tardi,
quel genere di cure grossolane, l'educazione del
povero, che il popolo onesto dà ai suoi figli.
Una famiglia di bravi operai, il marito era mi-
natore e la moglie era sarta, la raccolse, le diede
un nome, e Ghilaine, da sette anni, mangiava il
loro misero pane e si scaldava al loro meschino
fuoco, in una abitazione umida e nera, quando
marito e moglie morirono, ad un mese di di-
stanza, l'uno in una miniera e l'altra di tifo.

Aiutando sua madre adottiva, la piccina aveva
imparato a cucire. Le cucitrici talvolta sono rare
nelle provincie; Ghilaine era coraggiosa, ed al-
cuni abitanti del villaggio volendo trarre profitto
di lei, le offrivano un posto nelle case loro.
Ghilaine accettò, ma ella non era svelta nè abile.
La poveretta ci vedeva inoltre assai poco e pro-
vava una grande difficoltà a lavorare in fretta
per cui, sebbene non risparmiasse fatica, finiva
per fare assai male i suoi lavori che perfino i
meno esigenti se ne lagnavano. Ben diretta, ella,

Il prossimo mercato delle uve

Tutti gli anni, all'apertura del mercato delle
uve, il nostro municipio pubblica un regolamento
pel buon andamento del mercato stesso. Sarebbe
anche desiderabile, ciò che ci pare non siasi mai
fatto, che si stabilisse pure una tariffa per le re-
tribuzioni ai sensali ed ai facchini, il che sarebbe
di non poco giovamento, soprattutto ai compratori
forestieri, e contribuirebbe senza dubbio ad aumen-
tare il concorso di essi sulla nostra piazza.

Questo suggerimento ci cadde in mente nel
leggere ieri il manifesto pubblicato dal comune
di Asti. In esso un articolo dispone quanto segue:

In mancanza di particolare convenzione, le pre-
stazioni d'opera dei sensali autorizzati per me-
diazioni, e quelle dei facchini approvati per
carico, discarico e trasporto delle uve, saranno
retribuite nella misura seguente, cioè:

Quanto ai *sensali*, per ogni m.g. L. 0,02 1/2
Quanto ai *facchini*, per ogni mastello
o tino non eccedente il peso di 100 m.g. » 0,80
Da 101 a 140 miriagrammi » 1 —
Da 141 miriagrammi ad oltre » 1,60

Raccomandiamo al nostro comune di vedere se
si potesse imitare questa disposizione del muni-
cipio Astese.

CONCORSO AGRARIO REGIONALE DI ALESSANDRIA

Riceviamo:

Il lavoro ordinativo procede colla massima ac-
lirità. I fabbricati saranno certamente pronti
in tempo utile e vengono generalmente lodati;

avrebbe potuto esser utile; in balia a se stessa,
non era buona a nulla. Però quando una fan-
ciulla è zelante come lo era lei, trova sempre
una occupazione. Era questione di servirsene al-
trimenti, epperò un giorno le persone che la
avevano tolta le dissero: Andate a lavorare nelle
miniere se volete restare con noi.

Le robuste ragazze di Hainaut non ripugnano
da siffatti mestieri; però per Ghilaine la cosa fu
crudele. Ma di certe creature è come dell'edera;
man mano ch'essa distendesi cerca il muro o
l'albero più vicino. Nessuna natura, meno della
sua, era fatta per rientrare nell'abbandono. Un
sostegno, buono o cattivo, erale indispensabile
ed ella andò a lavorare nelle miniere spaventata
dall'idea di non più dipendere da una esistenza
comune, di non più udire attorno a lei il rumore
di una casa abitata.

Misera, un po' malaticcia, nè bella nè brutta,
impressionabile, collo sguardo timido ed un vi-
sino alquanto spaurito, Ghilaine poteva avere
allora sedici anni. Ella recavasi ogni giorno alla
fossa. La si vedeva nel bosco, per la campagna
timida e frettolosa.

Solo qualche volta, quando credeva di trovarsi

APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI 1

IL GAS ESPLODENTE

Ancora un libro scritto da un maestro, e dei
più attraenti ed istruttivi. È un romanzo che con
questo titolo (*Le Grisou*) il signor Maurizio
Talmery ha or ora pubblicato a Parigi presso
l'editore Dentu. C'è uno studio approfondito della
vita dei minatori del Belgio. Diamo qui uno dei
principali capitoli:

Pietro Malen era un minatore di Pontsur-
Sambre. Giovanissimo e assai miserabile egli
offriva una strana particolarità: aveva l'aspetto
intelligente, non essendolo. Vedendolo all'osteria
collo sguardo pensieroso, taciturno, colla fisionomia
aperta e vivace s'immaginava che fosse un indi-
viduo spostato fra i minatori. Da vicino, non
era più che un abbozzo d'uomo, una varietà di
insensato precoce, che parlava un dialetto brusco
ed oscuro, e la cui pupilla attentamente osser-
vata, aveva in fondo il segno della mente che
nulla ha mai imparato, dell'anima in cui non
splendette mai un'idea.